

Data: 27/11/2022 11:37

Da:

A: regionetoscana@postacert.toscana.it

Oggetto: Osservazioni Italia Nostra PAUR-Progetto di Parco Eolico Badia del Vento (Comune Badia Tedalda)

A Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica

Osservazioni presentate dall'associazione Italia Nostra onlus Consiglio Regionale Toscano e Sezione di Firenze relativamente a:

**PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27 bis e L.R. 10/2010 art. 73 bis
“Progetto di Parco eolico denominato '*Badia del Vento*' (Comune di Badia Tedalda)”**

Il “parco eolico” denominato *Badia del Vento* proposto dall'impresa milanese FERA Srl sul crinale appenninico in Comune di Badia Tedalda (Provincia di Arezzo), proprio al confine fra Toscana e Romagna, prevede 7 torri di grande taglia, alte 112 m al mozzo e 180 m in apice pale (con rotor che hanno un raggio pari a 68 m), per una potenza complessiva dichiarata di 29,4 MW: da collocare (con fondazione troncoconica in cemento armato del diametro di circa 22 m interrata) in posizione montana, a quote fra 1045 e 1147 m, con loro allineamento su una distanza di quasi tre km tra Poggio Val d'Abeto ad ovest, Monte Loggio e Monte Faggiola a sud-est, precisamente nel territorio della frazione di Rofelle. Ogni piazzola dovrebbe occupare 65x30 m, per una superficie complessiva di 13.650 mq. In contiguità con ciascuna piazzola di montaggio, è anche prevista la realizzazione di una più piccola (12x7 m) piazzola ausiliaria.

Per il trasporto dell'energia prodotta si prevede la costruzione di un elettrodotto interrato lungo 14,3 km (da scavare con profondità media di 1,25 m e larghezza di 0,5 m, quindi con consumo di suolo con computato di circa 28,6 ettari, considerando almeno una servitù di un metro intorno alla tubazione), dagli aerogeneratori fino vicino a Badia Tedalda, in località Poggio dei Prati, area boschiva e arbustiva ad elevata naturalità, dove sono previste una nuova Stazione elettrica TERNA e la Sottostazione o Cabina di consegna FERA, che occuperebbero uno spazio di 115x153 m, pari a ben 17.595 mq. L'elettrodotto, nel suo percorso, dovrebbe superare anche tre corsi d'acqua: i fossi dei Macanni e del Pozzo e il fiume Marecchia, oltre che intersecare il metanodotto della Rete SNAM.

Ovviamente, per l'accesso ai siti da trasformare in *piazzole*, dove trasportare e collocare le 7 torri mediante automezzi di dimensioni eccezionali, sono previsti la costruzione di nuovi tratti di strade di servizio e interventi di allargamento e rettificazione (soprattutto in corrispondenza di curve e di tratti a pendenza elevata), fino ad una larghezza minima di 5 m, di vie e percorsi già esistenti, fra i quali sentieri trekking della assai frequentata rete escursionistica CAI (senza però quantificazione in superficie di suolo consumato e precisazione topografica degli interventi). In alta quota, tra gli aerogeneratori AG05 e AG06, è prevista pure la realizzazione di “un campo base a servizio delle maestranze e dei mezzi di cantiere” delle dimensioni di 70x30 m, con baraccamenti, parcheggio e area di stoccaggio dei materiali.

Di sicuro, la costruzione di piazzole per aerogeneratori, strade, elettrodotto sotterraneo, Stazione elettrica e Cabina di consegna e Campo base produrranno l'occupazione permanente o temporanea di tanto terreno agricolo-forestale che, nel progetto, non viene stranamente quantificato e mappato con puntualità. Vengono

indicate, genericamente solo le aree boschive, con una superficie complessiva di 16.750 mq: cifra parziale che, francamente, appare assai poco credibile.

A quanto si dichiara, gli interventi di scavo riguarderebbero 47.881 mc per FERA (oltre a 34.732 mc per la centrale TERNA), con previsione di riutilizzo in sito di tutte le terre prodotte.

Come si legge nel progetto, oltre al territorio di Badia Tedalda, l'impatto delle opere riguarderà – con “lavori secondari” e “anche a livello di impatti paesaggistici” – pure i Comuni adiacenti di Pieve Santo Stefano, Sansepolcro e Sestino (Provincia di Arezzo), Verghereto (Provincia di Forlì-Cesena), Casteldelci, Sant'Agata Feltria e Pennabilli (Provincia di Rimini).

L'analisi degli atti correlati al procedimento di verifica di assoggettabilità del progetto – consegnato dal proponente alla Regione Toscana il 12/5/2022 e pubblicato il 17 dello stesso mese, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 48 della L. R. 10/2010 – consente di mettere a fuoco molti dei tanti e rilevanti impatti del “parco eolico”, che con le sue 7 torri supererebbe, tra l'altro, l'altitudine di 1200 m s.l.m. e che per tale ragione non dovrebbe essere realizzato, in base delle normative di tutela. Infatti il *Documento Ostacoli Verticali* dello stesso progetto dimostra che **tutti e sette gli aerogeneratori su torre superano il limite dei 1200 metri** (precisamente 1214, 1242, 1256, 1260, 1262, 1283 e 1312 m), infrangendo in tal modo il vincolo sancito dall'art. 142 comma 1 lettera d del D.Lgs. 42/2004.

L'ARPAT - Direzione Tecnica Settore VIA/VAS, a nome del responsabile Antongiulio Barbaro, l'8/7/2022 sottolinea con palmare chiarezza le carenze progettuali con conseguente richiesta delle necessarie conoscenze integrative.

“Si ritiene che la documentazione prodotta non risulti esaustiva al fine di escludere il progetto dal procedimento di VIA”, e quindi che “la documentazione debba essere integrata in merito agli impatti prodotti su suolo, sottosuolo, gestione delle terre e rocce di scavo, ambiente idrico ed emissioni in atmosfera”.

ARPAT sottolinea le “grandi dimensioni” del cantiere, “considerata la volumetria di scavo prevista”, a partire dalla “messa in opera dei sette aerogeneratori” con “realizzazione di plinti di forma conica con diametro di circa 22 m”, e stigmatizza che “non viene invece fatto riferimento alla presenza di fondazioni profonde [...] per l'ancoraggio dei plinti di sostegno degli aerogeneratori”. Ovviamente, soprattutto per la collocazione degli aerogeneratori di grande taglia (ma anche il rimodellamento della viabilità e la realizzazione del Campo base di cantiere) implica la distruzione della vegetazione boschiva e arbustiva o prativa ivi presente, come pure l'edificazione della Centrale TERNA e della Cabina FERA.

Ci si sofferma, soprattutto, sull'impatto degli adeguamenti alla viabilità – “la viabilità esistente dovrà essere adeguata alle esigenze dei mezzi eccezionali atti al trasporto” delle turbine – e sull'ambiente idrico: “l'area è caratterizzata dalla presenza di numerosi rii, le cui sorgenti si individuano lungo i versanti del crinale” individuato, con timori che le opere possano “andare ad intaccare le risorse idriche sotterranee con i sette aerogeneratori”, anche se nel progetto si specifica “che nessuna sorgente si colloca nei pressi delle aree interessate dalle opere”. Le assicurazioni progettuali non appaiono però convincenti, perché, “dati conoscitivi in possesso di questa Agenzia attestano la presenza di una sorgente (controllata dal gestore del servizio idrico integrato) sul versante ovest del Monte Faggiola”, a circa 500 m dal sito di installazione dell'aerogeneratore AG07 e ad una quota inferiore (Figura 1)”. Per tale ragione, si chiedono approfondimenti di indagine circa “le possibili interferenze con le opere in progetto”.

E' doveroso anticipare che **il progetto è valutato non solo come assai lacunoso e carente ma anche in modo assai critico, quanto ad impatti, anche dai competenti servizi della Regione Toscana e dalla Soprintendenza romagnola**, mentre stranamente non risulta essersi ancora espressa la competente Soprintendenza toscana (quella per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo).

La **Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Toscana** il 7/7/2022, a firma del dirigente dottor Antonino Mario Melara, sottolinea i contenuti “direttamente riferibili alle attività agricole [che] riguardano principalmente l'occupazione permanente e temporanea di suolo per la realizzazione delle piazzole, della viabilità di accesso e della posa del cavidotto elettrico [...]”. La maggior parte delle aree che vanno ad ospitare le piazzole di montaggio sono occupate da seminativi irrigui e non irrigui, aree a pascolo naturale e praterie, in parte aree a boschi (latifoglie e conifere). Le aree interessate dall'intervento ricadono in aree tipiche di ambienti aperti, composti principalmente da prati e pascoli, con arbusteti e zone di macchia con copertura arborea ridotta e poco sviluppata. La superficie a bosco che sarà trasformata a seguito delle opere a progetto è indicata in 16.750 mq”: ma, al di là dell'esattezza o meno di tale dichiarazione, manca qualsiasi altra indicazione per le aree seminate o prative-pascolative ugualmente occupate, tanto che il Servizio regionale si preoccupa di chiedere una documentazione integrativa “in relazione alle superfici per le quali viene previsto l'esproprio e l'occupazione”, con altresì “un riepilogo con l'indicazione precisa della complessiva occupazione di suolo prevista, ripartita per qualità, e suddivisa in superfici con occupazione permanente per mq” e in superfici “con servitù definitiva di cavidotto” e “di passaggio” o anche “con servitù di occupazione temporanea”.

La **Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale – Settore Forestazione Agroambiente della Regione Toscana** il 15/6/2022, a nome del responsabile dottor Sandro Pieroni, certifica che “nell'area troviamo gli Usi Civici e, laddove presente, il vincolo del bosco [D. Lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 lettera g]. L'area d'impianto si trova in parte nei pressi di Boschi a prevalenza di conifere ed in parte esterna al bosco. L'area della nuova SSE [Stazione Elettrica] si trova in aree boscate. L'area d'impianto si trova in aree sottoposte al Vincolo Idrogeologico così come l'area della nuova SSE”. Il Servizio prende atto del rifiuto a sostituire i terreni boschivi da diboscare con nuovi rimboschimenti di una identica superficie di terra priva di alberi, e di provvedere, in alternativa, al rimborso compensativo (con versamento della modica somma di 150 euro ogni 150 mq) all'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, come per altro previsto dalla L. R. 39/2000.

Vengono opportunamente ricordati – per considerare l'impianto quale possibile elemento di criticità – l'art. 3.2 dell'Elaborato 1b parte integrante del PIT-PPR *Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici – Aree non idonee*, e che la Disciplina del PIT-PPR all'art. 12.3 non ammette interventi che comportino l'alterazione significativa permanente delle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive, e che non ammette l'inserimento di manufatti che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche: tanto più in vicinanza di aree naturali protette (come il Sasso di Simone e l'Alpe della Luna).

E ancora, con riferimento alla Scheda dell'Ambito n. 12 *Casentino Valtiberina* del PIT-PPR, viene sottolineata “la parziale incidenza [dell'impianto con la] strada infraparco ed extraparco fino alla nuova SE [Stazione Elettrica] dei percorsi CAI nn. 23 e 15”: la Stazione TERNA e la Cabina FERA sono definite tout court opere di “marcato impatto paesistico in un ambiente fortemente naturale”.

Le conclusioni diventano occasione di ribadire le possibili criticità e di chiedere documenti integrativi in grado di superarle, o quanto meno di chiarire i problemi rimasti non affrontati.

Si chiede quindi – riguardo alle “trasformazioni indotte dal taglio delle aree boscate vincolate ai sensi dell'art. 142” – di “chiarire se nel computo delle aree boscate relative alle piazzole di servizio siano incluse e coinvolte anche le previste piazzole ausiliarie”; e – “vista l'interferenza della viabilità infraparco ed extraparco con sentieri trekking della Rete CAI nn. 15 e 23 Val Tiberina a est del Tevere e Marca toscana” – di chiarire “la permanenza [o meno] della loro percorribilità anche in fase di esecuzione delle opere”; e infine di chiarire la visibilità o meno dell'impianto dai punti panoramici delle due aree naturali protette Sasso di Simone e Alpe della Luna, posti all'interno del buffer di 9 km di intervisibilità potenziale.

Senza contare che si arriva persino a chiedere – “premesso che gran parte delle criticità più rilevanti del progetto sono rappresentate dall'adattamento alla viabilità in avvicinamento, dall'area trasbordo alla viabilità extraparco – “se sia stata valutata la possibilità di trasporto via elicottero dei vari componenti, se tecnicamente attuabile”.

La Direzione Ambiente ed Energia Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana (in due relazioni a firma del dirigente ing. Gilda Ruberti) chiede sostanziali integrazioni. Nella prima relazione del 1/6/2022 viene evidenziato come l'area del crinale interessata dall'impianto industriale risulti prossima ad aree protette con diverse forme di tutela, popolate da una ricca avifauna e costituite da “habitat di specie animali e di specie vegetali di interesse conservazionistico – poco o punto considerati nel progetto –, su cui l'impianto può produrre interferenze negative”: in Toscana, l'ANPIL *Nuclei di Taxus baccata di Pratieghi* a sud; la ZSC *Alta Valle del Tevere* a ovest; e la ZSC *Sasso di Simone* con l'omonima Riserva Naturale ad est. In Emilia Romagna, sono presenti altri Siti Natura 2000 e numerosi altri beni paesaggistici, ambientali e architettonici.

Infatti, la **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna-Forlì-Cesena e Rimini** l'11/7/2022 – coinvolta per la contiguità dell'impianto, da collocare in posizione di confine – bada a mettere in risalto le criticità delle ricadute “in termini di intervisibilità sul territorio romagnolo, e specificamente “su particolari contesti di pregio paesaggistico anche tutelati ricadenti nel territorio dei Comuni di Casteldelci, Pennabilli e Sant'Agata Feltria in Provincia di Rimini e nel Comune di Verghereto in Provincia di Forlì-Cesena, ove sono presenti beni paesaggistici tutelati ai sensi della Parte Terza artt. 136 e 142 comma 1 lettera f e altresì tanti beni architettonici tutelati ai sensi della Parte Seconda del D. Lgs. 42/2004. La Soprintendenza chiede “un attento studio di intervisibilità” nei confronti della sottostante valle del fiume Marecchia e del massiccio del Monte Fumaiolo (area dichiarata “di notevole interesse pubblico” con D. M. 30/12/1977).

La Soprintendenza ricorda, altresì, che il crinale interessato “dalla installazione dell'impianto risulta interessato da tratti di importanti percorsi escursionistici segnati e connessi al circuito escursionistico emiliano-romagnolo (in particolare la ventiseiesima tratta del percorso denominato 'Alta Via dei Parchi', compresa tra il Rifugio Biancaneve al Fumaiolo e Molino di Bascio, passa in prossimità del sito di installazione del parco eolico”).

Richiede, pertanto, che il progetto sia “assoggettato a Valutazione di Impatto Ambientale e che tra gli elaborati relativi alla componente paesaggio di tale Valutazione, sia imprescindibile uno studio di intervisibilità attentamente calibrato sui beni paesaggistici tutelati limitrofi”.

Nella sostanza, le critiche e le richieste della Soprintendenza sono confermate da tutti gli enti locali dell'Emilia-Romagna territorialmente interessati: i **Comuni di Casteldelci** (atto dell'8/7/2022) e di **Verghereto** (atto dell'8/7/2022), la **Provincia di Rimini** (atto del 12/7/2022) e la **Regione Emilia-Romagna** (atto del 12/7/2022) che, oltre alla VIA e allo studio di intervisibilità, chiedono procedure interregionali anche perché – come si legge nei documenti del Comune di Casteldelci e della Provincia di Rimini – la rotazione delle pale di alcuni aerogeneratori (i numeri 3, 5, 6 e 7) interessa il territorio romagnolo “come proiezione a terra dei rotori”. Tutti gli enti insistono sulla vicinanza, a meno di 7 km dall'impianto, di beni tutelati ai sensi della seconda parte del D. Lgs. 42/2004 (Torre e Chiesa di Santa Maria della Neve e nucleo storico di Gattara, Ponte medievale e centro storico di Casteldelci, abitato e stazione turistica delle Balze), area dichiarata di notevole interesse pubblico di Monte Fumaiolo e Ripa della Moia (D. M. 30/12/1977): e, per tale ragione – come si legge nell'atto regionale –, il crinale “non potrebbe essere considerato tra le aree idonee ai sensi del D. Lgs. 199/2021”.

E' interessante sottolineare che nel documento regionale si sostiene pure che lo studio del potenziale eolico non risulta sufficiente per valutare la ventosità del progetto, utilizzando per di più “dati di 8 anni fa”.

Nella più ampia e documentata seconda relazione del 7/7/2022 della **Direzione Ambiente ed Energia Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana**, si dimostra, con puntuale riferimento alle normative di tutela e di pianificazione, la superficialità e l'insufficienza della documentazione consegnata dal proponente. Si conferma, infatti, che “negli elaborati prodotti non sono riferiti dati sulla caratterizzazione floristica e vegetazionale dell'area di interesse: lo SPA e la Relazione agroforestale riportano per ciascun aerogeneratore solamente le diciture di 'habitat prativo' e/o 'habitat boschivo di latifoglie o di agrifoglie', senza indicazione di specie caratterizzanti, di eventuali specie vegetali tutelate e senza un inquadramento fisionomico, fitosociologico o vegetazionale degli habitat”. Non vengono riportati dati sugli uccelli né sui chirotteri (questi ultimi considerati “unanimente in letteratura come uno dei più sensibili e minacciati, insieme all'avifauna, dalla presenza degli aerogeneratori”), tacendo quindi sulle “probabili criticità per i chirotteri” e tutta la fauna avicola.

Si documenta che, secondo la Carta della Rete Ecologica del PIT-PPR, l'area interessata è classificata come “nodo degli agroecosistemi”: il proponente non rileva tuttavia criticità alcuna nella realizzazione di un parco eolico, “ritenendo che le attività agricole e pastorali eventualmente [anzi, sicuramente] presenti potranno coesistere con l'impianto eolico [...]. A riguardo si osserva invece come i nodi degli agroecosistemi costituiscano aree di alto valore naturalistico ed elementi 'sorgente' per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali, dagli ambienti pascolativi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane, in cui si concentra il 45% delle segnalazioni di specie di vertebrati di maggior interesse conservazionistico, legati alle aree aperte, che quindi costituiscono ambiti strategici per la funzionalità della rete ecologica; nell'Abaco delle invariati del PIT-PPR” vengono altresì considerati i target della strategia regionale per la biodiversità, ovvero “gli ambienti aperti montani e alto-collinari, con praterie primarie e secondarie, anche in mosaici con brughiere e torbiere: per questi ultimi, fra le criticità, sono indicati la realizzazione o previsione di impianti eolici in aree di crinale”, tanto da raccomandare il “mantenimento e tutela integrale degli ambienti climax appenninici, quali le praterie

primarie, le brughiere e le torbiere montane e alpine; [e il] mantenimento dell'agrobiodiversità”.

Tutti ambienti, questi, attentamente considerati anche fra “gli indirizzi per le politiche” nella scheda dell'*Ambito Casentino Valtiberina* del PIT-PPR.

In conclusione, si sostiene che – anche in base alle *Linee guida per la valutazione degli impatti ambientali degli impianti eolici della Regione Toscana* (2012, p. 40) – “è ritenuta necessaria l'elaborazione di uno Studio di Incidenza se nei Siti Natura 2000 più prossimi all'impianto e distanti meno di 10 km, sono presenti coppie riproduttive di alcune specie di rapaci” (il falco pecchiaiolo e l'albanella minore presenti nella ZSC *Sasso di Simone* e il primo anche nella ZSC *Alta Valle del Tevere*), con altre specie ancora come il biancone nella prima, il succiacapre in entrambe (“specie sensibili agli impianti eolici posti a distanze minori”) e persino l'aquila reale nell'*Alta Valle del Tevere*, oltre ai chirotteri ovunque.

Tale richiesto Studio di Incidenza “deve fornire anche una caratterizzazione floristica, vegetazionale e fitosociologica dell'area in esame, per verificare la presenza di habitat, habitat di specie animali e specie vegetali di interesse conservazionistico su cui l'impianto può produrre interferenze negative”: pure con “le sottrazioni di habitat e i cambiamenti del territorio conseguenti anche alla realizzazione delle infrastrutture correlate all'impianto (viabilità, reti di servizi, etc.), in grado di incidere sull'integrità dei nodi degli agroecosistemi e quindi sulla permeabilità della Rete Ecologica”.

Da sottolineare il fatto che la **Direzione Urbanistica Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana**, con nota del 777/2022 del dirigente arch. Domenico Bartolo Scrascia, con riferimento alla viabilità, evidenzia “criticità per i seguenti punti: ob. 68-72-82-99-115-132-141-142-151-156-159-198-199, per interferenze con aree boscate o riguardanti rimodellamenti per ampliamento della carreggiata di cui non viene indicato in questa fase, le modalità di contenimento di versante o delle scarpate e il ripristino finale”. Questa lacuna appare particolarmente significativa perché, riguardo alla viabilità attuale, “sono previste una serie di modifiche ed adattamenti morfologici e prestazionali, come rinforzi di scarpate, riporti, scavi, taglio di vegetazione interferente”.

La **Provincia di Arezzo**, con parere dell'8/7/2022, raccomanda – ai sensi del PTC provinciale – che sia “posta particolare attenzione all'impatto paesaggistico prodotto dall'intervento, in considerazione della sua visibilità da visuali e con visivi che si aprono lungo gli spazzi della viabilità SP 53 e SS 258, nonché dalle aree di pertinenza degli aggregati storici presenti in zona”. Paventa anche l'impatto sugli agrosistemi della Cabina di Consegna e delle aree di cantiere e di ausilio all'attuazione dell'opera.

Infine, la **Rete SNAM** il 17/6/2022 comunica che la documentazione inviata da FERA è incompleta (tanto da dover richiedere una documentazione integrativa) ai fini di una complessiva “valutazione delle interferenze” del previsto elettrodotto interrato e della viabilità di cantiere con il già esistente metanodotto “esercito ad alta pressione”, caratteristica che esclude qualsiasi lavoro nella fascia asservita larga 20 metri per parte dall'asse della condotta.

In definitiva, l'insieme delle lacune, omissioni e contraddizioni che emerge dal progetto presentato si è rivelato tale che il 25/7/2022 la dirigente arch. Carla Chiodini della **Direzione Ambiente ed Energia Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica della Regione Toscana** – facendo espliciti

riferimenti alle tante critiche e richieste motivate dei vari Servizi regionali e dell'ARPAT della Toscana e di quelli della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Rimini, dei Comuni di Verghereto e di Casteldelci e della Soprintendenza di Ravenna-Forlì-Cesena e Rimini – decide di avanzare al proponente formale richiesta di integrazioni e chiarimenti: “è emersa la necessità [...] che gli elaborati presentati a corredo della domanda di avvio del procedimento [di verifica di assoggettabilità] siano completati ed integrati”.

Non sorprende che il **Comune di Badia Tedalda** – per mano del suo Sindaco Alberto Santucci nella lettera inviata il 7/7/2022, con tono inconsuetamente familiare, all'arch. Carla Chiodini, responsabile del Settore Valutazione Impatto Ambientale della Regione Toscana – riveli di avere già concordato l'affare con l'impresa FERA e di aver conseguentemente approvato, con vero entusiasmo, il progetto; esaltandone le qualità in termini di transizione energetica ma tacendo completamente sui gravi impatti prodotti in termini di transizione ecologica (ossia su ambiente, paesaggio, beni architettonici e biodiversità) e in termini di consumo di suolo.

Al Sindaco Santucci e a tutti gli amministratori Italia Nostra consiglia volentieri di valutare con l'attenzione che meritano altre fonti energetiche e altre modalità di gestione, come il fotovoltaico non a terra, che da qualche tempo sono state ritenute le più adatte (con il meccanismo delle *Comunità energetiche rinnovabili* di condominio, di paese e di frazione, sostenute anche dalle nuove normative europee) a coinvolgere democraticamente, dal basso, i cittadini e a produrre assetti sostenibili e con vantaggi concreti, anche economici, nelle realtà territoriali locali, anziché nelle casse di grandi imprese del tutto estranee ai luoghi: tanto più ora che la Regione Toscana ha approvato – il 22 novembre 2022 – una specifica legge incentivante, mentre è imminente l'emanazione dei decreti per rendere finalmente attuabile le normative europee.

Tornando al nostro caso, il parere dell'ente locale e del suo amministratore (che non avverte remore a dichiarare anche il pieno favore già privatamente espresso al progetto dalla Presidente della Provincia di Arezzo, Silvia Chiassai, e dal Governatore toscano, Eugenio Giani) è stato, infatti, “convintamente favorevole” per tanti motivi, compreso quello “delle misure compensative in favore dei comuni” previste fino al 3% dei proventi derivanti dalla valorizzazione dell'energia elettrica, compenso garantito da un impegno già sottoscritto da FERA il 14/6/2022 (documento agli atti del Comune).

Da segnalare, la conferma del Sindaco riguardo alla “particolare intensità e costanza del vento” sul crinale interessato e l'astuta raccomandazione che “l'ubicazione di 5 (cinque) torri sia arretrata dal confine comunale (provinciale e regionale) di alcune decine di metri per evitare che la massima sporgenza della pala possa invadere lo spazio aereo del Comune di Casteldelci”.

Il fatto più importante – rispetto alle considerazioni critiche sopra espresse, messe in fila sulla base della sintesi e collazione degli atti ufficiali resi disponibili dalla Regione Toscana – riguarda il **decreto dirigenziale n. 15636 della Direzione Ambiente Settore VIA-VAS della Regione Toscana**, firmato arch. Carla Chiodini e datato 5/8/2022, con il quale il dirigente decide (ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006) di sottoporre il progetto di “parco eolico” alla procedura di valutazione di impatto ambientale, che richiede la presentazione, da parte del proponente, al detto Servizio di “una istanza di provvedimento autorizzativo unico regionale (PAUR)”, con avvertenza che, nel caso che i previsti aerogeneratori occupassero (come sopra ventilato) anche parti del territorio dell'Emilia-Romagna, “dovrà essere svolto un procedimento di PAUR interregionale”.

L'atto dell'arch. Chiodini – dopo aver riassunto con grande cura le richieste di integrazioni e di chiarimento, le lacune e le possibili criticità avanzate dai tanti soggetti intervenuti nella procedura – vale altresì a rilevare l'arrogante netto rifiuto del proponente FERA (espresso con nota del 1°/8/2022) a presentare la nuova documentazione richiesta dai soggetti valutatori, insieme con l'appello a che l'iniziativa “venisse valutata sulla base della documentazione tecnica elaborata e sottoposta agli Spett.li Uffici precedenti”.

Ineccepibili appaiono, quindi, le considerazioni negative – specialmente quella che allo stato attuale “non è possibile escludere che il progetto in esame determini impatti negativi e significativi sull'ambiente” – e la coerente decisione finale del dirigente regionale.

In ogni caso, il 9/8/2022 FERA deposita la documentazione progettuale già sottoposta a procedura di verifica assoggettabilità a VIA – conclusasi con decreto n. 15636 del 5/8/2022 – alla Regione Toscana Settore VIA-VAS, con richiesta del provvedimento di VIA e dell'Autorizzazione Unica (AU) ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 che è comprensiva anche dell'autorizzazione paesaggistica e del nulla-osta archeologico. Il procedimento comprende anche la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) sui Siti Natura 2000 ZSC *Alta Valle del Tevere* e ZSC *Sasso di Simone* con l'omonima Riserva Naturale regionale.

Da allora, l'*affaire* assume un ritmo temporale quasi parossistico. Il 22/8/2022, il Settore VIA chiede ai soggetti interessati la verifica della completezza della documentazione e il 21-22/9/2022 reclama documentazione integrativa a FERA, che l'impresa sembrerebbe avere consegnato in data 20/10/2022. Infine, il 28/10/2022 il Settore VIA avvia il procedimento, pubblicando l'**avviso al pubblico** con le particelle catastali dei terreni da espropriare, con richiesta di pareri o di contributi tecnici entro il 28/11/2022.

Anche per effetto delle innumerevoli criticità sopra enunciate e rilevate, Italia Nostra deve sottolineare **l'assoluta incompatibilità paesaggistica-ambientale del Progetto di Parco eolico denominato 'Badia del Vento', con i sette aerogeneratori che superano tutti l'altezza di 1200 m s.l.m.** Oltre a quanto già messo a fuoco, corre obbligo di sottolineare **la mancata osservanza del Decreto-legge 50/2022** sulle 'semplificazioni' per gli impianti da FER, il cui art. 6 **prescrive per gli impianti eolici la distanza di 7 km dal perimetro dei beni tutelati** dal D.Lgs. 42/2004: “la fascia di rispetto è determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di sette chilometri per gli impianti eolici e di un chilometro per gli impianti fotovoltaici”.

Al riguardo, impressionante – quanto a ricchezza quantitativa e qualitativa – si rivela l'elenco delle aree protette (parchi e riserve), dei beni architettonici e dei centri e nuclei storici sottoposti a tutela e ubicati nei dintorni dell'Impianto eolico *Badia del Vento*, generalmente a meno di 7 km di distanza dalle torri.

Per le aree protette, sono da ricordare il *Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello* e la RN e ZSC *Sasso di Simone*; l'altro Sito Natura 2000 ZSC *Alta Valle del Tevere*; la RN dell'*Alpe della Luna*; l'Area naturale protetta di interesse locale *Nuclei di Taxus Baccata di Pratighi*; la ZSC *Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia*; la ZSC-ZPS *Fiume Marecchia a Ponte Messa*; la ZSC-ZPS *Versanti occidentali e orientali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio*; la ZSC *Castel di Colorio, Alto Tevere*.

Il progetto tace riguardo alla presenza nell'area di ben 39 beni architettonici (chiese e altri edifici religiosi, torri e castelli e altre architetture storiche, ovvero:

Chiesa di Santa Maria della Neve a Gattara, CASTELDELCI – RN; Torre di Gattara, CASTELDELCI – RN; Chiesa e canonica di San Biagio a Schigno, CASTELDELCI – RN; Chiesa di San Tommaso a Montebotolino, BADIA TEDALDA – AR; Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine, canonica e annessi a Rofelle, BADIA TEDALDA – AR; Fabbicato rurale a Montebotolino, BADIA TEDALDA – AR; Ex mulino con sorgente in località Gualchiera, CASTELDELCI – RN; Fabbicato rurale n. 56 in località Poggio Calanco, CASTELDELCI – RN; Fabbicato rurale n. 50 in località Poggio Calanco, CASTELDELCI – RN; Ponte vecchio medievale, CASTELDELCI – RN; Chiesa di San Daniele a Senatello, CASTELDELCI – RN; Torre campanaria e Chiesa di San Martino, CASTELDELCI – RN; Chiesa di Santa Maria in Sassetto, CASTELDELCI – RN; Chiesa e canonica di San Lorenzo a Bascio, PENNABILLI – RN; Torre di Bascio, PENNABILLI – RN; Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Fresciano, BADIA TEDALDA – RN; Chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Fresciano – BADIA TEDALDA – RN; Chiesa di Santa Sofia a Santa Sofia, BADIA TEDALDA – RN; Madonna del rettangolo di neve in località Ca Romano, PENNABILLI – RN; Chiesa di Sant'Antimo, SANT'AGATA FELTRIA – RN; Chiesa della Madonna del Piano, CASTELDELCI – RN; Chiesa di Sant'Agata ed ex canonica a Fragheto, CASTELDELCI – RN; Eremo di Sant'Alberico in località Balze, VERGHERETO – FC; Chiesa e canonica di Santa Maria Assunta in località Balze, VERGHERETO – FC; Casa padronale, chiese e case coloniche a Monterotondo, BADIA TEDALDA – AR; Ex oratorio a Molino di Mezzo, BADIA TEDALDA – AR; Ruderì del castello, BADIA TEDALDA – AR; Chiesa di San Michele Arcangelo o parrocchiale, BADIA TEDALDA – AR; Antica torre feudale, BADIA TEDALDA – AR; Chiesa di San Bartolomeo a Caprile, BADIA TEDALDA – AR; Chiesa di Santa Maria a Pratieghi, BADIA TEDALDA – AR; Chiesa di Sant'Arduino a Cicognaia, BADIA TEDALDA – AR; Chiesa di Sant'Arduino a Ca Raffaello, BADIA TEDALDA – AR; Chiesa di San Cristoforo a Stiavola, BADIA TEDALDA – AR; Chiesa di Sant'Emidio a Viamaggio, BADIA TEDALDA – AR; Chiesa di San Tommaso e Leone a Colcellalto, SESTINO – AR; Chiesa di San Leone a Palazzi, SESTINO – AR; Oratorio della Rocchetta, SESTINO – AR; Chiesa della Madonna del Presale, BADIA TEDALDA – AR.

Ugualmente non valutata è la presenza di ben venticinque centri e nuclei storici vincolati con atto di tutela o ope legis, in considerazione della loro storicità:

Stiavola, Arsicci, Caprile, Rofelle, Pratieghi, San Patrignano, Fresciano di Sopra, Vallunga, Ca Raffaello, Cicognaia, Montebotolino, Tramarecchia, Sterpaia Vecchia, Ranco, Molino di Mezzo, Viamaggio, Santa Sofia, Badia Tedalda – NEL COMUNE DI BADIA TEDALDA; Colcellalto – NEL COMUNE DI SESTINO; Bascio – NEL COMUNE DI PENNABILLI; Campo, Gattara, Senatello, Casteldelci, Fragheto – NEL COMUNE DI CASTELDELCI.

Per non parlare di **altri beni ancora**, come la già ricordata interferenza delle opere con la viabilità infraparco ed extraparco e sentieri trekking della Rete CAI nn. 15 e 23 Val Tiberina a est del Tevere e Marca toscana – il percorso escursionistico n. 23 dell'*Alta Via dei Parchi* (realizzazione della Regione Emilia-Romagna) sarà trasformato in “strada di servizio”; il Parco storico della Linea gotica di Badia Tedalda promosso dalla locale Pro Loco con il patrocinio del Comune, che (come si legge nel sito web) è “disseminato di resti delle fortificazioni, un patrimonio storico

conservatosi in un ambiente naturale intatto e suggestivo”, con il percorso del Monte Faggiola che è compreso nell'area dell'impianto eolico; e le strade toscane SR 258 MARECCHIA, SP 53 ALTO MARECCHIA, SP 52 SESTINO CA RAFFAELLO, SP 49 SESTINESE, che sono classificate nel PTCP della Provincia di Arezzo come arterie di interesse paesistico eccezionale e/o rilevante, dalle quali (almeno da diversi tratti) l'impianto eolico sarà ben visibile.

In conclusione, **Italia Nostra avverte il dovere di osservare che il “parco eolico” *Badia del Vento*, previsto sul crinale appenninico fra Toscana e Romagna (Badia Tedalda), si rivela un progetto assai carente per documentazione, assai impattante sui beni paesistico-ambientali e architettonici dell'area – a detta delle stesse Istituzioni competenti (con l'eccezione dell'amministrazione locale di Badia Tedalda, evidentemente ansiosa di riscuotere le compensazioni finanziarie al 3% previste dalle leggi) – e quindi del tutto incompatibile con l'area ove si vorrebbe localizzare.**

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Elenco Allegati:

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione;

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;

Firenze, 26 novembre 2022

Italia Nostra onlus Consiglio Regionale Toscano e Sezione di Firenze

Leonardo Rombai



toscana@italianostra.org

—

italianostrafirenze@gmail.com

—